



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Donne matematiche

Loria, Gino

Mantova, 1902

III.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-67129](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-67129)

la lotta ad oltranza contro l'invasione dell'elemento femminile nelle università (1).

Questi fatti non devono recare meraviglia alcuna, perchè nessuna classe sociale votò mai spontaneamente la propria decadenza. Così - per non scostarmi dal mio tema - non credete forse che **Re Sacripante**, quando venne tolto violentemente d'azione dall'inclita donzella cantata da **Messer Lodovico**, sarebbe stato propenso assai più a promuovere una legge vietante alle donne di indossare corazza e montare in sella, che a sciogliere un inno in lode del fulgido sguardo e del braccio potente della bella **Bradamante**?

Consideriamo pertanto quel rinnovato movimento anti-femminista con quella placida serenità con cui si contempla un fenomeno curioso, ma inevitabile; guardiamoci però dall'associarci ad un'impresa, che deve risolutamente giudicarsi inutile od insensata; inutile se la donna è per la natura sua incapace di fare, nel campo scientifico, una concorrenza vittoriosa all'uomo, insensata se lo fatale andare delle cose deve produrre uno spostamento nel centro di gravità del sistema sociale.

E ripetiamo piuttosto la domanda: le nozioni di psicologia femminile che possediamo inducono esse a ritenere probabile, od anche soltanto possibile, che la donna sia destinata a portare in avvenire alla scienza contributi paragonabili a quelli che tramanderanno alla posterità più remota i nomi gloriosi di **Pitagora**, e **Newton**, di **Archimede** e **Leibniz**, di **Cartesio** e **Lagrange**?

III.

Il mezzo migliore per porgere adeguata risposta a codesta interrogazione sembra offerto dalla storia, che, secondo la geniale espressione di un poeta pari ai grandissimi (2), è ad un tempo « un'eco del passato nell'avvenire e un riflesso dell'avvenire sul passato ». L'interrogare la gran *maestra della vita*, l'ascoltare la voce, che si sprigiona dalle sue pagine eterne, è tanto più indicato

(1) « Society of women haters », di cui dà conto l'ottima rivista *Minerva*, 1901, p. 66.

(2) Victor Hugo.

nel caso attuale giacchè sta a nostra disposizione un volume nel quale diligente compilatore francese - il **Rebière** - con pazienza da benedettino, adunò le più essenziali notizie intorno a la vita e le opere delle donne, il cui nome s'incontra negli annali delle scienze e delle lettere. Con quanta coscienza egli abbia proceduto emerge dal fatto che non meno di *seicentocinquanta* nomi compaiono nel catalogo da lui redatto: bel numero invero, capace di fare sussultare di gioia qualunque femminista! Se non che, esaminando un po' dappresso il metodo di selezione adottato dal **Rebière**, l'impressione che produce quel numero si smorza, perchè non si tarda a riconoscere che quel metodo, ove venisse applicato al sesso forte, condurrebbe ad un analogo elenco abbracciante parecchi milioni di uomini. Gli è che il **Rebière** non seppe evitare una confusione assai deplorabile e diffusa; accordò, cioè, il nome di scienziata ad ogni donna capace di intendere qualche ricerca scientifica o anche soltanto di interessarsi; nel suo elenco compaiono quindi **Caterina de' Medici**, a cui vuolsi **Luca Gaurico** insegnasse l'astronomia, e la **Principessa di Rohan**, che fu scolara di **Vieta**, **Elisabetta di Boemia**, la nota corrispondente di **Cartesio**, e la Signora **de Clarrière**, che in gioventù studiò con passione le sezioni coniche (1); con patente ingiustizia egli collocò così sullo stesso piedestallo, al medesimo livello maestri e discepoli, attori e spettatori, originali e copie; cedendo forse ad un sentimento cavalleresco, egli commise una disparità contro cui primi dovrebbero protestare gli apostoli della eguaglianza fra i due sessi. Che cosa dire poi del **Rebière** quando accorda un posto nel suo elenco alla madre di **Keplero**, perchè accusata di magia, ed alla moglie del sommo astronomo, perchè, col suo umore gioviale, ne rallegrò la tribolata esistenza? uno a **Cristina di Svezia**, come fervente ammiratrice di **Descartes**, ed uno alla marchesa di **Laplace**, per un premio da essa istituito? o quando s'indugia a far menzione di una M.^{me} **Gacon-Dufour**, di cui fu detto: « essa possiede segreti mirabili; è capace di fare vino senza uva, conserve senza zucchero e libri senza criterio, senza spirito, senza stile e senza buon senso » (2).

(1) V. l'interessante articolo di **P. Godet**. *Une jeune fille du XVIII^e Siècle d'après une correspondance inédite* (Revue des deux Mondes, 1^o Giugno 1891).

(2) **Rebière**. op. cit. p. 109.